

IL PRIMO MAGGIO

La Festa del lavoro è stata celebrata dal presidente della Repubblica nella sede dell'Inail, l'Istituto che si occupa di sicurezza

Il Quirinale continua a sollecitare una politica condivisa per fronteggiare l'emergenza infortuni, la destra pensa ad altro

Impegno comune contro gli omicidi bianchi

L'appello di Napolitano mentre il centrodestra punta a manomettere il Testo Unico

di Vincenzo Vasile / Roma

SPERO di festeggiare il prossimo Primo Maggio in un'Italia che abbia meglio messo in sicurezza il lavoro, che abbia ripreso a crescere per diventare un Paese economicamente e socialmente più equilibrato e più giusto», è l'auspicio di Giorgio Napolitano.

Che dedica l'annuale cerimonia della consegna delle Stelle del Lavoro al problema della sicurezza, ricordando che dall'inizio dell'anno si contano già 301 morti sul lavoro e 270 mila infortuni. «Numeri pesanti», che commenta con inconsueta enfasi: «Basta! Non può continuare così, non ci si può rassegnare come a una inevitabile fatalità. Dobbiamo rimboccarci le maniche, tutti».

L'esortazione si sintetizza in un'iniziativa emblematica: la celebrazione è stata trasferita stavolta fuori dal palazzo del Quirinale, fino alla sede centrale dell'Inail, l'Istituto che si occupa della sicurezza del lavoro. Davanti all'ingresso, Napolitano ha inaugurato un monumento in bronzo che riproduce il bassorilievo dedicato dallo scultore cinese Vincenzo Vela nel 1882 al ricordo delle troppe vittime nei cantieri del traforo ferroviario del Gottardo. L'omaggio è esteso a tutte le vittime sul lavoro; e Napolitano ha ricordato come sempre più spesso le vittime siano precari, anziani, immigrati, lavoratori dei cantieri del Sud. Accanto alla scultura è riprodotta la frase che lo stesso presidente pronunciò dopo la strage alle acciaierie Thyssen di Torino: «Non ci sono più parole per esprimere sdegno e commozone. È ora di decidere e agire». «Ho voluto che questo monumento fosse collocato all'ingresso dell'Inail - ha spiegato Napolitano -, perché esso non vuole solo onorare i morti, vuole soprattutto far riflettere i vivi esaltando il ruolo degli enti preposti al-

Dall'inizio dell'anno sono stati registrati 301 morti e 270 mila incidenti sul lavoro

l'opera di prevenzione degli infortuni sul lavoro». Insomma, dall'Inail Napolitano si aspetta molto di più. E in genere da tutte le istituzioni. Da due anni, da quando è al Quirinale, è lo stesso presidente a rimarcare, non si stanca di battere su questo tasto, e di definire «inaccettabile» la catena di infortuni mortali sul

lavoro, gli omicidi bianchi. Rivendica tale azione: «Considero parte del mio ruolo e del mio dovere istituzionale sollevare e sottolineare problemi di interesse generale, largamente sentiti al di là delle distinzioni e appartenenze politiche. Debbo, e posso, lanciare e rinnovare l'allarme per gli incidenti e le morti sul lavoro,

al duplice fine di promuovere una più larga, profonda e vigilante presa di coscienza del problema nell'intera collettività nazionale, e di sollecitare un'azione conseguente del governo e del Parlamento, nel rispetto delle loro esclusive competenze». La nuova legge non ha fermato la tragica catena di «atroci trage-

die» come quella di dicembre alla Thyssen di Torino, cui seguono «in angosciosa sequenza» quelle a Marghera, a Molifetta, fino all'incidente di ieri all'Ilva di Taranto, nelle stesse ore in cui si svolgeva la celebrazione. Su questioni come queste, che richiedono «condivisione», Napolitano sollecita governo e Parlamento

ad agire. Chiede una «continuità» che superi i cambiamenti di maggioranze e di governo. In nome dell'«imperativo morale» del massimo impegno che dovrebbe essere unitario e «condiviso». Ma il centrodestra ha già fatto sapere che intende modificare il Testo Unico sulla sicurezza approvato dal governo Prodi.



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano inaugura il Monumento ai Caduti sul Lavoro Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

RAVENNA

Sindacati d'accordo sulla proposta per riformare i contratti di lavoro

di Felicia Masocco / Roma

VERIFICHE È stato, come doveva essere, il Primo Maggio della sicurezza sul lavoro, contro la strage sul lavoro. Ma è stata anche la giornata in cui Cgil, Cisl e

Uil hanno mandato un messaggio di unità e di pragmatismo, annunciando un'intesa per la riforma della contrattazione. Il che apre di fatto la stagione delle verifiche con il governo Berlusconi e la Confindustria di Emma Marcegaglia. Di sicurezza ha parlato, ancora una volta, il Capo dello Stato, lo hanno fatto i musicisti sul palco di piazza San Giovanni cercando di arrivare ai giovani che li ascoltavano, ed è stato un tam-tam da una manifestazione sindacale al-

l'altra. Ce ne sono state decine in tutta Italia. A Ravenna quella nazionale, con i leader di Cgil, Cisl e Uil che tuttavia non si sono limitati a «celebrare». Innanzitutto c'è da difendere il Testo unico sulla sicurezza sul lavoro appena approvato e già a rischio di riscrittura da parte del nuovo governo che su pressione delle imprese intende alleggerire le sanzioni per chi non mette in sicurezza l'azienda. «Ci aspettiamo che il governo non cambi nulla», ha detto Luigi. «Ci aspettiamo che Confindustria espella le imprese che non rispettano la sicurezza come ha fatto con quelle che pagano il pizzo», ha aggiunto Epifani. E questo è il primo messaggio.

Il secondo era atteso: esiste un'intesa sulla riforma della contrattazione, per Raffaele Bonanni «è una risposta a tutti i provocatori

che vogliono scaricare la responsabilità dei mali del Paese sul sindacato». È stata raggiunta al vertice, dagli stessi segretari generali e sarà al vaglio degli organismi dirigenti delle confederazioni. Dapprima delle segreterie unitarie (7 maggio), poi dei direttivi che vareranno definitivamente il documento. Colpi di scena non sono previsti. Non in Cisl e Uil pronte già da tempo, e neanche in Cgil dove tutta l'ala sinistra è contraria e promette battaglia, ma a Epifani non dovrebbe mancare la maggioranza nel direttivo che ne discuterà sempre mercoledì prossimo. Dopo il varo, inizieranno le assemblee nei luoghi di lavoro e si conoscerà il parere dei diretti interessati. Le modifiche proposte vanno dall'inflazione «realisticamente prevedibile» che a livello nazionale dovrebbe garantire il mantenimento del potere d'acquisto, al potenziamento del secondo livello che le-



Leader di Cisl, Cgil e Uil a Ravenna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

ga il salario alla produttività; dalla riduzione del numero dei contratti (oggi sono 400) a quello della loro durata che sarà di tre anni. Più accordi aziendali e territoriali. E su questi ultimi già si scontra la contrarietà di Confindustria: «Mette veti», commenta Epifani, per il quale «l'intesa è di alto profilo», «la parola finale spetta ai lavoratori». Non la pensano così Giorgio Cremaschi e Nicola Nicolosi che in Cgil rappresentano rispettivamente Rete 28 aprile e l'area Lavoro e Società. Come il leader della Fiom, Gianni Rinaldini, chiedono che l'intesa venga votata

dagli iscritti, non solo dagli organismi dirigenti, «con l'esclusione dei pensionati», aggiunge Cremaschi che reclama «regole trasparenti». La contrarietà poggia soprattutto sull'equilibrio tra contratto nazionale e contratto di secondo livello: «Il 94% delle imprese è sotto i 10 dipendenti; non fanno contrattazione integrativa e non hanno il sindacato. Quale sarebbe lo stimolo alla domanda interna?», chiede Nicolosi. Per Cremaschi «si va verso l'eutanasia del contratto nazionale». Per questo, annuncia, «voteremo no e andremo ad un conflitto duro».

Nel mondo

Arresti in Turchia, la Cina anti-Parigi

A Istanbul la polizia ha disperso con gas urticante e idranti la manifestazione indetta dai sindacati, cui avevano aderito migliaia di lavoratori. Sono state 530 le persone arrestate, 38 i feriti, durante i disordini scoppiati mentre un corteo si accingeva a muovere verso piazza Taksim, luogo simbolo di Istanbul.

Nelle manifestazioni a Manila, capitale delle Filippine, e a Giacarta, capitale dell'Indonesia, spiccavano cartelli con su scritto «Lavoro, giustizia, cibo» e «abbassare subito i prezzi».

A Singapore e a Bangkok i dimostranti denunciavano: «Prezzo del riso alle stelle e bassi salari. Come possiamo andare avanti così?».

A L'Avana, Raul Castro, ha parlato a una grande folla delle prospettive dell'isola.

Più di due milioni di persone hanno preso parte a Mosca e nelle diverse città asiatiche della Russia, alle sfilate che quest'anno hanno avuto per tema le proteste contro l'inflazione galoppante.

Niente celebrazioni in Cina, ma in cinque città si sono tenute manifestazioni antifrancesi. A Pechino, c'è stato un assembramento davanti al magazzino Carrefour per protestare contro l'atteggiamento di Parigi sul Tibet.

Primo maggio all'insegna dello scontro nella striscia di Gaza dove centinaia di lavoratori hanno inscenato una manifestazione culminata nella preghiera islamica del lutto: nella striscia nell'ultimo anno 350 imprese hanno chiuso i battenti, lasciando sul lastrico migliaia di lavoratori.

Torino, contestazioni per Bertinotti

Bruciate le bandiere d'Israele e Usa

Da Torino a Torino, da un primo maggio all'altro, per Fausto Bertinotti in 24 mesi il mondo sembra capovolto. Due anni fa, fresco di elezione alla presidenza della Camera, aveva scelto la festa dei lavoratori per il suo debutto in piazza da terza carica dello Stato. L'altro ieri, fresco di severa bocciatura nelle urne, l'ex leader della Sinistra Arcobaleno ha dovuto invece incassare, sempre a Torino, una scomposta contestazione. È accaduto prima che iniziasse la manifestazione, in piazza Vittorio, dove c'era il concentramento del corteo. Quando l'ex presidente della Camera si è avvicinato agli striscioni e alle bandiere di Ri-

fondazione Comunista, un gruppo di giovani dei centri sociali lo hanno praticamente fatto allontanare contestandogli la politica del governo di centrosinistra e la sua partecipazione alla Fiera del Libro di Torino. Bertinotti è infatti atteso per uno degli incontri dedicati alle «parole» della Costituzione: a lui spetta il dibattito sull'articolo 1 e sulla parola «lavoro». A quel punto il dirigente dimissionario si è allontanato da quello spezzone del corteo. Secondo il suo portavoce, Vittorio Mucci, si è trattato al massimo di una decina di persone: «Poi - racconta ancora il collaboratore di Bertinotti - abbiamo fatto tutto il corteo in testa,

e ora siamo tornati con lo spezzone di Rifondazione. Ha stretto mani, gli hanno scattato fotografie, è stato riempito di incoraggiamenti. Ma questo, evidentemente, non fa notizia...».

Circa un'ora più tardi c'è stato l'incontro e il lungo abbraccio tra lo stesso Bertinotti e l'ex ministro Paolo Ferrero, divisi nei giorni scorsi dai modi in cui hanno interpretato la disfatta elettorale. È attorno a loro gli applausi. Ferrero esprime «piena solidarietà a Fausto» e spiega che la contestazione «è assurda, assolutamente minoritaria e ininfluenza rispetto alla grande manifestazione di Torino a cui abbiamo partecipato entrambi. La



Bandiere israeliane e americane bruciate a Torino Foto di Alessandro Di Marco/Ansa

dura opposizione alla politica repressiva del governo di Israele e il sostegno alla lotta del popolo palestinese per la creazione di un proprio Stato non c'entrano infatti nulla con la Fiera del Libro che si svolgerà a Torino dalla prossima settimana. Lo stesso parteciperò al-

la Fiera per discutere di immigrazione e politiche di inclusione sociale e culturale dei migranti». Ma a quelli dei centri sociali queste spiegazioni non bastano: a fine corteo, infatti, hanno bruciato le bandiere di Israele e degli Stati Uniti.

FIRENZE

I figli dei lavoratori Electrolux in prima fila

Sono stati i figli dei dipendenti dello stabilimento Electrolux di Scandicci, armati di fischietti, ad aprire il corteo che il primo maggio è sfilato dai cancelli dell'azienda, dove è stata annunciata dalla proprietà la mobilità per i 450 dipendenti, al Parco fluviale di Lastra a Signa. Qui i rappresentanti sindacali e quelli delle istituzioni, hanno ribadito la volontà di cercare una soluzione che eviti la chiusura dello stabilimento da parte della multinazionale svedese. Alla manifestazione hanno partecipato anche i gonfaloni della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, oltre a quelli dei comuni interessati. Quella dell'Electrolux è stata una delle 50 manifestazioni organizzate in tutta la Toscana da Cgil, Cisl e Uil, in occasione della festa del primo maggio. A Sesto Fiorentino, dove è intervenuto il segretario regionale della Uil Toscana, Vito Marchianni, durante la manifestazione sono arrivate alcune decine di persone, comprese donne e bambini, che occupano l'ex caserma Donati, e una delegazione del Movimento di Lotta per la Casa. A Firenze, invece, l'assemblea lavoratori/studenti è sfilata in corteo per le strade del centro storico, soffermandosi davanti alla prefettura, fino alla sede di Confindustria in via Valfonda.